

**Appendice alle Osservazioni e riflessioni sulla cistotomia e la litotripsia /  
del professore Euplio Reina.**

**Contributors**

Reina, Euplio, 1806-1877.

Reina, Euplio, 1806-1877. Sulla cistotomia e la litotripsia osservazioni e riflessioni.

**Publication/Creation**

Catania : Dai torchi di Pietro Giuntini, Dicembre 1842.

**Persistent URL**

<https://wellcomecollection.org/works/p7cch4yg>

**License and attribution**

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection  
183 Euston Road  
London NW1 2BE UK  
T +44 (0)20 7611 8722  
E [library@wellcomecollection.org](mailto:library@wellcomecollection.org)  
<https://wellcomecollection.org>

7.

# APPENDICE

ALLE

OSSERVAZIONI E RIFLESSIONI

SULLA

## CISTOTOMIA E LA LITOTRIPSIA

DEL PROFESSORE

EUPLIO REINA

CATANIA

DAI TORCHI DI PIETRO GIUNTINI

Dicembre 1842

Digitized by the Internet Archive  
in 2020 with funding from  
Wellcome Library

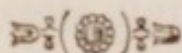


## APPENDICE

ALLE OSSERVAZIONI E RIFLESSIONI

SULLA

### CISTOTOMIA E LA LITOTRIPSIA



Se la litotripsia aspira a troppo generalizzarsi, finirà col discreditarci da se stessa.

LEPELLETIER

Journ. Hebdom. des progrès des sciences  
ed institut. médic. t. 2, p. 279.



PUBBLICANDO le nostre osservazioni e riflessioni sulla cistotomia e la litotripsia <sup>1</sup> fu nostro divisamento dimostrare da una parte i limiti di questa, praticata col processo di Heurteloup, e la estensione della prima nella rispettiva applicazione ai diversi calcoli ve-

<sup>1</sup> Sulla Cistotomia e la Litotripsia Osservazioni e Riflessioni del dott. Euplio Reina ec, Catania 1842. Pubblicate nel mese di luglio.



scicali, e dall'altra far vedere la esagerazione dei pericoli attribuiti nel nostro paese al taglio e della mitezza alla *percussione*; ed a sostenere il nostro assunto ci valse or dell'autorità e della esperienza di celebrati chirurghi d'*oltremonti*, or dei fatti da noi stessi osservati.

Intanto essendoci caduto in acconcio di avere notato recentemente il felicissimo esito di altre operazioni di cistotomia da noi eseguite, che il sopra esposto sostengono, ed offrono la rarissima occasione di un bel parallelo tra gli effetti del taglio e quelli del *percussore di Heurteloup*, praticati ambidue sugli stessi individui, così ci siamo creduti nel dovere di non lasciarle nello oblio, ma pubblicarle come seguito alle altre simili osservazioni rapportate nel cennato nostro lavoro. Ed eccoci a descriverle.

*Osserv. 1.* **D. Giuseppe Spampinato-Ballara** patrocinatoro catanese dell'età di anni 37 di temperamento sanguigno di abito di corpo obeso, podagroso, giunto agli anni 33 di sua età cominciò a sentire i sintomi del calcolo vescicale, tenuti sulle prime per fenomeni emorroidarii.

Il dì 26 marzo ultimo, dopo di essere stata contestata la esistenza del corpo estraneo, fu assoggettito la prima volta alla litotripsia. Il calcolo fu afferrato tre volte; ma altrettante scappò dalle branche dello strumento; e l'operatore manifestò che trattavasi di un calcolo di grosso volume.

A vista di ciò, come pure per essere sopravvenuta al paziente imperiosa voglia di urinare si sospese ogni ulteriore procedimento, rimettendolo ad una seconda seduta; ed estratto il liton-



7

tritore vennero fuori dall' uretra poche gocce di sangue.

Qui mi valgo della relazione scritta dallo stesso paziente , che á saputo ben dettagliare in iscritto le conseguenze di questa prima seduta.

» Dal giorno medesimo della operazione sino alle ore ventiquattro sentii all' orinare un bruciore estremo e lo stimolo a quest'atto divenne frequentissimo. Al lasso di questo tempo si manifestarono sintomi allarmanti; spasimi orribili alla uscita dell'orina, il di cui passaggio era seguito da insoffribili trafitture al lato sinistro del collo della vescica, stimolo quasi senza interruzione, orine torbide, ansietà ed inquietitudini estreme, febbri gagliarde, dolore alla pressione sulla regione della vescica urinaria e gonfiore ivi stesso. In una parola tutt' i sintomi della infiammazione si palesarono. »

» Si occorse coi diversi ripari della medicina dai sigg. DD. D. Matteo Borrello e D. Angelo Bonaccorsi, e mi vidi esente dagli atrocissimi dolori e dal grave pericolo al quarantesimo giorno. »

» Scampato appena da morte imminente non volli affatto ritornare a sommettermi ad una manovra che, malgrado di essere stata adoprata una sola volta ed incompletamente, mi avea costato tanti spasimi e tante lagrime. Mi determinai o morire col calcolo o farmi tagliare per estrarlo, malgradochè del taglio mi aveano fatto concepire idee spaventevoli. »

Frattanto al quarantesimo quinto giorno venimmo invitati a visitare il paziente di cui è parola; e sebbene i sintomi della uretro-cistite non erano



del tutto estinti, tuttavia saggiar vollimo se il collo della vescica prestavasi al passaggio della sonda elastica; ma che! appena ivi giunse l'apice di questa il dolore fu sì grave che il paziente divenne convulso.

Alquanti giorni abbisognarono pello scemamento di quest' altra sopravvegnenza, e semicupii e mignatte convenne nuovamente adoprarsi. Tuttoche questo saggio fu replicato dopo due settimane alla presenza delli egregi professore sig. D. Carlo Gemmellaro e sig. D. Pietro Giuffrida, quasi si ottenne lo stesso risultamento. Finalmente il dì 10 Giugno si effettuò il facile passaggio non solo della sonda elastica, ma bensì di quella metallica, e la presenza del corpo estraneo fu da noi accertata; e ciò accadde sotto gli occhi de' cennati professori.

Fu decisa l' operazione malgrado di conoscersi che praticare doveasi in un organo stato ammalato a notabile gravezza e da recente guaritosi. Ma l' ammalato non volle più dilazione alcuna.

Di fatto il giorno tredici dell' anzidetto mese alla presenza dei sopracennati medici e chirurgi eseguii la cistotomia, che riuscì speditissima.

Alle ore 24 dal taglio si notò che le orine avviaronsi in parte dall' uretra.

All' ottavo giorno la ferita era riunita; ed al dì dodicesimo si rinvenne del tutto cicatrizzata.—Non fuvvi mai febbre nel corso della cura; nè si ebbe bisogno di adoprarsi medicamenti.

Però è da notare che al nono giorno il paziente fu assalito dalla podagra negli allucci, che



elassi due giorni svaní; riapparve nei ginocchi e vi perdurò sei giorni.

La pietra ha una forma allungata e simmetrica a superficie schiacciate leggermente convesse e quasi lisce.

Il diametro più lungo che ne costituisce la lunghezza è di due pollici circa, la massima larghezza è di 17 linee, la minima di 14 linee, la spessorezza di linee 8.

Il suo contorno giunge a pollice 4  $\frac{1}{2}$ , del peso di tre once.

Resulta il più abbondantemente di silice ed acido urico.

*Osserv. 2. Salvatore Longo* dell'età di anni 15, di temperamento linfatico-bilioso, affetto più volte da malattie gastro-epatiche, catanese domiciliato alla fine dell'abitato del quartiere delle case sante nella strada di Curia, pietrante da tre anni circa, nei mesi di marzo ed aprile ultimi fu assoggettito cinque volte alla litotripsia all'intervallo di otto in dieci giorni tra ciascuna seduta, eseguite in casa del chirurgo; ove il paziente dovea esser trasportato a cavallo a causa della febbre che gli sopravvenne la seconda volta e che non lo avea mai più lasciato.

Lo strumento non poté giammai afferrare la pietra; ed i movimenti dello stesso entro la vescica erano stati tali da cagionargli dolore gravissimo con febbre assai risentita.

E comechè l'ultima seduta fu seguita da sincope mortale, la febbre divenne violenta, e i dolori all'uscita dell'orina si fecero vivissimi, così il paziente ed i suoi genitori non vollero affatto ritornare a simili manovre e determina-



rono far adoprare il taglio. Quindi egli venne trasportato allo Spedale di S. Marta non ancora ristabilito dello stato sopradescritto; e fu bisogno rimandarlo a sua casa per guarirsi perfettamente e dopo farvi ritorno.

Di fatto il dì 13 Giugno venne ammesso nello stabilimento; il giorno 15 fu da me operato. Era guarito perfettamente li 2 luglio, ed ai 10 dello stesso mese fu licenziato.

Rinvenni in vescica una pietra di piccola mole, fragile, quasi spugnosa, colorata, alquanto concrezionata amorfa.

Sintomi notabili nel corso della cura non ne avvennero; non fuvvi febbre ne bisogno di apprestarsi medicamenti.

E da notarsi che la storia della triturazione a cui era stato assoggettito non fu per nulla fatta conoscere pria dell'operazione, a causa di aver temuto che non gli si fosse fatto il taglio; come ciò praticato manifestarono gli stessi parenti ed il paziente.

*Osserv. 3.* Il Sig. **Cav. D. Giuseppe Pontorno** da Nicosia dell'età di anni 66 di temperamento sanguigno-nervoso, notabilmente emorroidario, pervenuto agli anni 50 di sua età cominciò a sentire alla vescica urinaria i consueti sintomi del calcolo, che negli ultimi anni divennero sì gravi quanto malgrado di abborrire egli qualunque operazione determinò sommettersi alla litotripsia, molto più per essergli divenuta penosissima la incontinenza dell'orina.

Trasferitosi a Catania, fu eseguita in casa sua il dì 20 luglio ultimo la prima seduta collo strumento di Heurteloup.



Trascrivo la relazione del fatto descritta dallo stesso paziente.

» Mentre lo strumento operava nella vescica sgorgava dell' orina; finita la manovra che avea la durata quasi di un quarto e mezzo d'ora, il chirurgo ordinava il riposo di giorni cinque in sei.»

» Ma subito mi sopravvenia freddo fortissimo della durata di due in tre ore; indi sviluppavasi lenta febbre.»

» Mi lusingava esser ciò proveniente dal timore che io concepiva, e dal dolore che soffriva nell' entrare lo strumento in vescica; e m' incoraggiava e creder volea che le susseguenti sedute non sarebbero per essere seguite dai detti sintomi di febbre freddo e dolore al collo della vescica.»

» E per ciò animoso mi sottoposi alla seconda seduta; la quale ebbe seguito uguale alla prima; anzi la febbre fu più grave e di più lunga durata.»

» Simili sedute si praticarono sette volte, dando il chirurgo tra ciascuna il sopradetto riposo. Onde trascorsero due mesi senza poter venire a capo di tenersi afferrata la pietra, per passare a romperla; che in ogni seduta scappava cinque e sei volte.»

» Ciò di unita alla infiammazione che dietro all' ultima seduta erasi svilupputa alla vescica con febbre assai risentita e congiunta questa volta a stordimento, non che le buone insinuazioni dell' amico Sig. Barone Spataro, che era a conoscenza dell' esito infelice di altra operazione di frangi-pietra, mi fecero determinare ad abbandonar questo metodo e ricorrere al taglio,



malgradoché mi si asseriva dovermi cagionare la morte. »

L'operazione eseguita venne il dì 22 dell'anzidetto mese giugno, i sigg. DD. Giuffrida e Borrello e molti alunni della clinica vi furono presenti. Estrassi due pietre, una delle quali attesa la sua levigatezza scappò due volte dalle branche della tenaglia.

Poche ore dopo seguì emorragia dalla emorroidaria inferiore, che cessò mercè la permanenza della cannula vestita di agarico di quercia.

Qui é da notarsi che il paziente due giorni pria dell'operazione avea ingoiato il succo di 28 limoni con della polvere creduta litontrittica, ed eragli avvenuto bruciore lungo lo esofago e dolore al ventricolo. Ma non manifestò ciò che dopo del taglio sul timore che questo sarebbe stato sospeso.

Il giorno consecutivo a quello dell'operazione si notò soltanto tenzione alla ragione epigastrica e sete. La cannula era stata tolta e le urine venivano fuori dall'uretra in parte, ed il rimanente dalla ferita.

Al secondo giorno lingua asciutta, sete, tenzione alla regione epigastrica più sviluppata, febbre.—Fomentazioni locali, applicazione di 12 mignatte, bevande diluenti.

Al terzo giorno aumento dei predetti sintomi—salasso dal braccio di 10 once—vescica orinaria senza alterazione notevole.

Al quarto giorno persistenza dei fenomeni di cui è parola —nuova applicazione delle mignatte—stato della vescica come sopra.

Al quinto giorno scemamento degli stessi;



orine ammoniacali e producono delle scottature al perineo.

Dal sesto giorno al decimoquinto andamento regolare senza febbre, ed avviamento della piaga alla totale cicatrizzazione; che avvenne perfettamente al lasso di un mese.

Al trentesimo quinto giorno ristabilimento dalla convalescenza.

Al quarantesimo secondo giorno comparsa di un' ascesso alla cellulare dello scroto, aperto col taglio al sesto giorno, guarito al dì dodicesimo.

Al principio del secondo mese altro simile ascesso ivi stesso, che ebbe andamento uguale al primo; rimanendo il paziente del tutto libero, meno dell'antica incontinenza della orina, dalla quale però oggi è perfettamente ristabilito.<sup>1</sup>

Le due pietre àno forma ovale superficie levigatissima e quasi direi a pulitura di marmo.

Il maggior diametro dell' una è circa un pollice e mezzo; il più piccolo è quasi un pollice, la lunghezza è un pollice e mezzo. L' altra è alquanto più piccola in tutti i sensi, ed ha gli stessi caratteri fisici.

Risultano ambidue di acido urico, fosfato di calce, ossalato di calce ec.

*Osserv. 4. Salvatore Scuderi* dell'età di anni sette, catanese domiciliato nella strada vecchia di Monserrato, pietrante da tre anni circa, fu ammesso nello spedale sopradetto il dì 15 giugno ultimo, venne operato da me il giorno 17

<sup>1</sup> Questo infermo fu assistito dal sig. dottor D. Matteo Borrello ed il sig. dottor Orsini lo visitò in un consulto.



dello stesso mese, ai 30 era del tutto guarito, ed ai 10 luglio fu licenziato.

Nel corso de'la cura fuvvi febbre lievissima.

Furono estratti due calcoli aventi forma colorito e levigatezza simili a quelle del sig. Pontorno; il volume però era approssimativamente uguale ad un uovo di colomba.

Qui dovrebbe far seguito la storia di un'altra cistotomia praticata ultimamente nello stesso spedale sulla persona di Francesco Ferrara da Prizzi dell'età di anni 54; ma siccome egli non è ancora a perfetta guarigione, così la pubblicheremo a suo tempo.

## RIFLESSIONI

La epigrafe che abbiamo apposto a questa appendice è sentenza che uno dei più distinti chirurghi francesi pronunziava innanzi la celebratissima accademia di medicina di Parigi al 1835, allorquando ivi discutevasi qual dei due metodi di estrarre i calcoli vescicali, il taglio cioè e la litotripsia, é utile nella generalità dei casi.<sup>1</sup>

Ciò avvenne 17 anni circa da che l'antichissimo e disusato processo di Ammonio<sup>2</sup> di fran-

<sup>1</sup> Journ. Hebd. des progrès des sciences et institutions médicales t. 2. p. 278. 1835.

<sup>2</sup> Il ritrovato della Litotripsia e la esecuzione della stessa rimontano ai tempi di Augusto, e forse pria, essendo stata inventata e praticata a quei tempi da Ammonio, per questa cognominato *litotomo*; cioè: frangitore della pietra (dal greco *lithos* pietra, e *temnein* tagliare, dividere). Di ciò ne abbiamo una testimonianza di somma autorità e di tutta autenticità, e si è il gran Celso, contemporaneo forse a quello imperadore.

Questo sagace ed elegante scrittore di Medicina dopo di avere



tumare la pietra entro la stessa vescica mercè la percussione era stato nuovamente riprodotto da Heurteloup, in seguito ai travagli di Civiale sulla rinnovazione dell' altro processo antico ed

esposto il metodo di estrarre col taglio della vescica nei giovani le pietre picciole, passa a ciò che far deesi nei calcoli più grossi; e con quella precisione ed esattezza propria a tanto storico inculca di romperli e ne descrive il processo. Ecco le sue parole: *Si quando autem is maior non videtur, nisi rupta ceruice extrahi posse, fidendus est. Cuius repertor Ammonius ob id Lithotomos cognominatus est. Id hoc modo fit. Uncus iniicitur calculo, sic ut facile eum concussum quoque teneat, ne is retro revolvatur: tum ferramentum adhibetur crassitudinis modicae, prima parte tenui, sed retusa, quod admotum calculo, et ex altera parte ictum findit: magna cura habita, ne aut ad ipsam vesicam ferramentum perveniat, aut calculi fractura ne quid incidat.* A. Cor. Celsi De Re Medica ec. Lugduni apud Sebast. Gryphium 1542, lib. VIII, p. 372. V. pure la Vers. del Prof. del Chiappa t. 11, p. 243. Napoli 1831.

Il metodo di Ammonio frattanto cadde in dimenticanza; dapoi ché sino al xvi secolo non se ne rinviene negli scrittori notizia alcuna. Fu al 1529 che pubblicata venne una operazione di Litotripsia eseguita forse a Firenze dal cel. Benivieni. Ecco come questi descrive il fatto: *Calculus non in viris tantum, sed etiam in faeminis concrevere certum est. Monialis quaedam duodecimo jam die urinam non reddebat, propterea quod ipsius urinae iter calculo obstrueretur, quo etiam materia multa confluerat. Quare cum neque aenea fistula, neque medicamentis aliis vinci hoc malum possit, insolitum alioquin, sed tamen opportunum consilium capiens, uncum calculo injicio, ne scilicet concussus iterum in vesicam revolveretur. Tum ferramento priori parte retuso calculus ipsum percutio, donec saepius ictus in frusta comminuitur: et tunc omni qua potui diligentia, ne quid intus omnino laederetur, uncum ipsum pariter ac ferramentum reduco: ex quo simul urina atque calculis remissis statim sanata est mulier.* Scribonij Largi ec. Antonj Benivenj ec. Polybus de salubri victus ec. Basilae apud Andream Catandrum 1529, p. 281.

Ammonio però adoprava la percussione avviando lo strumento nella vescica per la ferita precedentemente fatta al perineo, e Benivieni la praticò per un calcolo arrestatosi nella via dell'orina. Ma non per questo si può dire che siffatti procedimenti furono portati a metodo puramente litotriptico da Civiale da Heurte-



abbandonato di Paréo di perforarle<sup>1</sup>; dopochè lo Istituto di Francia avea colmato di ricompense i Signori Civiale Leroy D' Etiolles Amussat Heurteloup, innovatori della Litotripsia; dopo-

loup ec; mentre si sà che al 1799 fu stampata a Venezia un' opera del dott. De-Marco titolata - *Novella maniera di dividere la pietra in vessica*. E sebbene noi non abbiamo potuto sin' ora rattrovarla, malgrado le ricerche fatte, tuttavia dal titolo ci sembra potersi congetturare che il Sig. De-Marco abbia fatto conoscere un metodo sin allora non praticato di estrarre il calcolo senza taglio, dividendolo in frammenti dentro il recipiente dell' orina; metodo che attesa l' epoca pur troppo calamitosa in cui nacque non poté forse avere quei progressi, che ebbe poi al lasso di 19 anni mercé i travagli di un' altro italiano il Sig. Civiale, seguito da Heurteloup Amussat Leroy; a cui si devono i maggiori sforzi per diminuire i pericoli della litotripsia a percussione, mercé la invenzione di un nuovo apparecchio, ch' egli ha chiamato compressore-percussore

<sup>1</sup> Il prof. Chelius (Manuale di chirurg. Nap. 1839, vol. v, p. 112) ha voluto attribuire la primazia della scoperta della perforazione dei calcoli dentro la vessica al di lui connazionale Gruithuisen, togliendola così a Civiale; sul riguardo che il primo avea pubblicate esatte idee su questo processo al 1813, vale a dire sei anni circa pria di Civiale.

Noi crediamo di non dimenticare qui che l'immortale Paréo sul finire del 1500 avea descritto e pubblicato i disegni di un' istrumento da lui nominato terebra, destinato all' oggetto di ridurre in frantumi i calcoli perforandoli. Ecco le sue parole: *quibus si non cedat* (parla dei mezzi onde cacciare il calcolo arrestatosi nell' uretra o nel collo della vescica) *terebra, cum fistula in urethram ipsi admodum erit, veniet illaqueandus: ipsaque inde conversa et sensim contorta terebra comminuendus in frusta: quod a me tentatum et perfectum aliquoties memini*. Opera Chirur. Ambrosii Parei ec. Francofurti ad Maenum. 1594.

Intanto è da notarsi che lo strumento di Paréo é retto, vale a dire simile al litolabo posto in opera da Civiale, e che Franco altro antico chirurgo avea inventato una pinzetta a più branche onde afferrare i calcoli sin dentro la vescica e portarli fuori. Civiale sembra avere riunito la terebra di Paréo ed il quadruplo vescicale di Franco formandone il suo litolabo, ed abbia fatto agire questo apparecchio nell' interno della vescica. Forse sarebbe questa tutta la gloria dell' illustre scopritore della litotripsia?



chè l' Hotel-Dieu, la Carità, la Pietà, la Clinica, S. Antonio, Beaujon in somma tutti gli Spedali di Parigi erano stati aperti a praticarla ed un particolare servizio erale stato stabilito espressamente allo Spedale Neker; dopochè i tre astri della chirurgia francese Percy Dupuytren e Velpeau <sup>1</sup> coll' esempio e cogli scritti incoraggiato avean a praticarla e a diffonderne la conoscenza; dopochè quasi tutti i chirurghi del globo se n' erano occupati, e Leroy Heurteloup Amussat aveano fatto subirle ciascuno una dozzina di perfezionamenti ed avean immaginato un centinaio di strumenti de' quali adesso non si servono più <sup>2</sup>; dopochè in somma non pochi distin-

<sup>1</sup> Un medico del paese considerando, forse, la litotripsia come un' oggetto da eccitare simpatia ed antipatia ha scritto che dessa non *vá a sangue* a Velpeau. Volendo noi dimostrare l' esattezza del giudizio portato da questo incomparabile chirurgo di Parigi sulla litotripsia trascriviamo qui ciò che ivi si è scritto intorno siffatto giudizio. «M. r Velpeau a favorisè l' introduction de la lithotritie dans le domaine de la science, il l' a enseignée et pratiquée lui même six fois; ce n' est donc par esprit d' opposition, mais par conviction profonde qu' il s' est au jourd' hui décidé à la combattre en tant que *méthode generale*: il l' a fait par ce qu' il voit chaque jour des calculeux s' obstiner a vouloir être broyés et *perir* par suit de cette obstination». V. journ. Hebdomad. des Progrès des scien. et instit. med. T. 2 1835 p. 262.

Ed altrove—«M. Velpeau . . . proclame une vérité qui est dans les faits dans le bon sens chirurgical et dans tous les bons esprits: savoir, que cette methode de traiter les calculeux est beaucoup trop louée, que ses partisans cachent la plupart de ses défauts, que dans dix ans le désenchantement arrivera et alors ses dangers seront reconnus». Ivi t. 3, p. 93.

Di più si leggano i suoi Nuovi Elementi di medicina operativa stampati a Bruxelles al 1835, ma scritti 1832, e si resterà convinti se la condotta chirurgica del Sig. Velpeau trattando della litotripsia merita espressione siffatta da un medico siciliano, e cui sta bene il rammentare *nosce te ipsum*.

<sup>2</sup> Per queste citazioni ved. lo stesso gior. t. 2, p. 337.



ti chirurghi della Francia e di altrove eransi resi certissimi per centinaia di fatti <sup>1</sup> accumulati nel corso di 17 anni della verità compresa nella sentenza sopra esposta, ed era trascorso non poco tempo per non esservi più pericoli di poter avvenire a Parigi, quello che uno dei medici del paese teme, non si sa come, di accadere oggi in Sicilia, esservi cioè *chi osasse presumere di togliere colle sue bravate il meritato premio del barone Monthion al chiarissimo scopritore della litotripsia.*

Sentenza é questa che i Velpeau, Sanson, Cumin, Brodie, Liston, Chey, Jolly, ec. ànno autorizzata colla loro imparziale e sana pratica, e che oggi concorrono a confermare le tre prime sopra descritte osservazioni di unita alle altre due simili da noi già pubblicate. <sup>2</sup>

Di fatto gl'individui che ne sono il soggetto abborrendo il taglio si sommettono volentieri alla litotripsia; ma che ne ricavano? lunghi e gravi pericoli di morte.—Onde l'abbandonano, ricorrono al taglio e ne ottengono guarigione quasi direi per incanto—La prima al solo oggetto di giungere in questi tre individui, doppiamente disgraziati, a tenere ferme le pietre per poi passare a romperle, impiega diverse sedute

<sup>1</sup> Il n'y a pas eu 1000 opérations de lithotritie faits dans les hôpitaux, et surtout on parle de nombreuses catastrophes, par accidens nerveux, cystites, péritonites, phlebites, perforations de la vessie, inflammations de la prostate, incontinence ou rétention d'urine, instrumens brisés ec.

Gior. cit. t. 2, p. 190 e 339.

<sup>2</sup> Osserv. e Rifless. osser. 3, e 14.

e tuttavia non riesce alla bramata impresa; la cistotomia al contrario in unica volta apre una via artificiale, afferra il calcolo e lo porta fuori. Erano trascorsi due mesi da che il sig. Pontorno ed il ragazzo Longo soggiacevano alle penosissime manovre della litotripsia, ed il male frattanto persistea senza minorazione alcuna; al contrario non eran oltrepassati dall'altra in questo i sedici giorni ed i trenta nel primo, e già sono esenti dai tormenti dal calcolo e dagli effetti del taglio. Ogni seduta di percussione era stata seguita da gravissimi sintomi locali e generali; ed all'unica seduta di cistotomia non fanno seguito che lievi incomodi locali di breve durata e privi di reazione generale.

Ma cosa mai sarebbe avvenuto a costoro se alle manovre di presa del calcolo anco si univa l'azione del martello? Certamente che calcoli di tal fatta, vale a dire sì voluminosi e duri, avrebbero richiesto per ridursi in frantumi forse le centinaia di martellate, che giusta Feliciani <sup>1</sup> e Leroy d' Etiolles <sup>2</sup> poteano essere cagione di *forti scosse* o di *lesioni* diverse alle pareti interne del serbatoio dell' orina. E quindi la loro vita era compromessa o da morte o da croniche infermità <sup>3</sup>.

<sup>1</sup> V. Operazioni Chirurg. fatte in Roma; ivi 1837 p. 32.

<sup>2</sup> L' Esculape journ. des special. medico-chirurg. num. 1, 1839.

<sup>3</sup> Non possiamo tralasciare di notar qui che ci è sembrata cosa stranissima l'essere stata attribuita dal sopracennato medico agli *oppugnatori del paese* (a parlar chiaro a noi) l'*idea falsissima della contusione della vessica* prodotta dallo strumento di Heurteloup. Ma questa è *verità* propria di chirurghi d'*oltremonti*,



Ma fissiamo brevemente la nostra attenzione sull' unica seduta di Litotripsia nella persona di

e non mai nostra; ed ecco la prova: e primieramente facciamo osservare che avvalendoci del linguaggio del Sig. Feliciani e di Leroy d'Etiolles dissimo nelle nostre osservazioni e riflessioni (p. 37) *violenze o scosse* e non *contusione*; parole che credemmo assai proprie per esprimere ciò che il percussore a cagione delle martellate apportar può dentro la vescica, loché sarebbe qualunque forma di lesione meccanica all' infuori della *contusione*; per avvenire la quale bisognerebbe che quest' organo resti fra due corpi duri, uno al di sopra che contundesse e l' altro al di sotto che reagisse; cosa che per la vessica urinaria non può affattissimo accadere. Poi facciamo avvertire a costui che ha voluto dare sì erroneamente la originalità di siffatta *idea* agli *oppugnatori del paese* ch' egli avrebbe potuto accertarsi facilmente di chi la stessa é propria se letto avesse l' opera del Sig. Feliciani, alla p. 32, e l' Esculapio, n. 1, 1839, da cui e dalla prima noi trascrissimo quanto riguarda i sopradetti effetti nocivi del percussore. Si vede anco da ciò che lo smodato desio di contraddire ingiustamente offusca talmente i pensamenti da fare equivocare e prender granchi a secco con disdoro della verità della scienza che si professa e della civiltà del paese in cui si scrive.

Intanto a volerlo viemeglio assennare intorno la facilità di poter giungere lo strumento, sia mercé le martellate o colle altre manovre bisognevoli ad afferrare e rompere la pietra, sino alle pareti della vescica e produrvi delle alterazioni meccaniche di gravissime conseguenze gli facciamo sapere che anco Celso onde evitare l' azione dello strumento dentro la vescica inculca di usare gran cura, *magna cura habita, ne aut ad ipsam vesicam ferramentum perveniat*. Lo che anco comprova l' analogia del metodo di Ammonio con quello di Heurteloup; analogia che viene meglio dimostrata da che quello insigne scrittore non tralasciò di avvertire di usare la stessa cautela affinchè non accada che qualche frazione del calcolo producesse delle incisioni, *aut calculi fractura ne quid incidat*. Avvenimento di gravi conseguenze, che giusta Leroy é frequente ad accadere cogli attuali metodi litotritici: « M. Leroy fait voir que dans l' état actuel de » la science l' engagement des fragmens de calcul dans l' urètre » est l' un des inconveniens les plus graves, a cause de sa » fréquence et des accidens que' il produit. » Però questo egregio chirurgo vi ha rimediato cogli strumenti appositamente da lui inventati. V. Journal Hebd. T. 2 p. 21.



Spampinato-Ballara. Si é voluto attribuirne le funeste conseguenze ad un' attacco di podagra nella vescica urinaria. Assurda pretesa! E come mai potersi trasandare i segni chiarissimi di violenta distensione e forse anco di lacerazione al collo di quest' organo? e come mai disfarci dei fenomeni che gradatamente manifestava il processo della flogosi traumatica?

E pure ammettiamo per poco tale avvenimento, in questo caso chi non converrà con noi essere tale l' azione del litotrittore da poterlo cagionare, ed il taglio nó? dapoichè quale stato più favorevole al ritorno della gotta nella vescica di quello in cui avvenne lo sviluppo di sì grave malore ai ginocchi ed agli allucci, trovandosi allora la stessa vescica da recente aperta dal taglio?

Ecco adunque altri tre fatti che presso noi àn contribuito a discreditar il processo di Heurteloup come metodo *generalmente convenevole*<sup>1</sup>. Epperò non tralasciamo di dire che per coloro che amano la verità e la filantropia è molto sodisfacente l' essersi sperimentato l' uno e l' altro metodo nel nostro paese dagli stessi individui pietranti, sul riflesso che ciò potrà tornare a giovamento di coloro che da più anni soggiac-

<sup>1</sup> Simiglianti casi si videro pure a Parigi; ma con esito infelicissimo: mentre uno dei due pietranti a cui, in seguito ad unica ed incompleta seduta di litotripsia alla Civiale, svilupparonsi sitomi non dissimili di quelli del sig. Spampinato-Ballara, se ne morì al quinto giorno (1); e l' altro dopo due sedute di simile litotripsia essendo stato assalito da sintomi allarmanti dissistè da quel metodo; ed assoggettitosi al taglio anco soccombé (2).

(1) Giorn. cit. T. 3, p. 30.

(2) Ivi.



ciono al calcolo vescicale, potendo decidere la elezione del metodo operativo anco dopo avere ricercato presso costoro, e non mai nelle consulte di qualche medico, che non ha praticato giammai il taglio o la litotripsia, qual tra i due sperimentarono pieno di dolori e di pericoli. Or è da ricercarsi, per quai motivi l'applicazione del percussore di Heurteloup nei sopradetti infermi non potè giugnere a tenere abbrancate le pietre?

Certamente ciò avvenne a causa del volume della forma e della superficie dei calcoli. Difatto il calcolo di Spampinato-Ballara non dissimile da quello di Rizzo e di Motta<sup>1</sup> ha doppiezza e solidità tali da oltrepassare di molto quelle atte all'applicazione utile del detto strumento; ed inoltre ha superficie levigatissima e niente disposta ad agevolare il trattenimento del calcolo tra le branche dello stesso. I due calcoli poi del Sig. Pontorno sono lisci e per tanto facili a scappare dalla pinzetta; ed oltre a ciò sono voluminosi di troppo per poter essere agevolmente prese da questa. Il calcolo di Longo però avrebbe dovuto essere facilmente triturato, frattanto non lo fu, del che noi non sappiamo indicarne la cagione.

Per siffatta circostanza dunque dovette avvenire che le branche dello strumento nella vesica di Spampinato-Ballara essendosi aperte alla distanza di 19 linee se presero la pietra nella dimensione della larghezza, e di 25 se fosse stata abbrancata nel senso della massima lunghez-

<sup>1</sup> V. Osserv. e Rifless. Osserv. 3 e 14.



za (come probabilmente accadde) vale a dire nell' uno e nell' altro caso essendosi discostate le dette branche a distanza tale da urtare le pareti della vescica a preferenza nella parte sua più ristretta, cioè nel collo, ne avvenne quivi distensione e forse anco lacerazione.

Approssimativamente dovette accadere lo stesso nel Sig. Pontorno. Quindi dallo esposto emerge a tutta chiarezza che i pericoli del percussore sono relativi non solamente all' azione dello strumento sulla vescica sull' uretra e parti adiacenti, giusta Civiale <sup>1</sup>, e Velpeau <sup>2</sup>, ma pure alla forma numero posizione volume e durezza del calcolo, e stato patologico della vescica urinaria, giusta Amussat.

Difatto dice il primo: indipendentemente da queste fastidiose incertezze (parla della difficoltà in cui trovasi l'operatore di sapere se il calcolo è tra le branche dello strumento) l' ammalato » prova *vivi dolori* ai quali non puol' essere sot- » tratto e che sono il risultato esclusivo dello » strumento in esame. » E più sotto: in questi » movimenti di và e viene d' avanti in dietro e » di semi-rotazione *i dolori sono vivi e qual-* » *che volta intollerabili.* « Dice l' altro: vero » si è che la curvatura del percussore ne rende » la sua introduzione più facile; ma la porzio- » ne che dee restare nell' uretra è assolutamente retta; e quindi è cagione di pressioni e di » stirature sulla prostrata sulla porzione membranosa del canale e sulla sinfisi del pube. Da

<sup>1</sup> Jour. hebd. tom. 1 pag. 29.

<sup>2</sup> Gior. cit. vol. 2 p. 342.



» ciò avvengono accidenti nervosi abbattimento  
 » angosce alle volte mortali, contusioni sciar-  
 » pellamenti infiltrazioni ascessi all' uretra alla  
 » prostrata allo scroto al perineo *e dolori spes-*  
 » *so inauditi.*, Ed Amussat á fatto conoscere al-  
 l' Accademia sopradetta nel maggio del 1835 non  
 potersi applicare la percussione, in un calcolo  
 voluminoso (Ballara, Rizzo e Motta) ed in due  
 grossi calcoli (Pontorno).

Di più riluce a chiarezza di sole dalle so-  
 pra esposte osservazioni che per quanto discre-  
 dito apportarono alla litotripsia in Catania gli  
 effetti infelici di essa negl' individui di cui si é  
 ragionato, altrettanto di credito si ebbe il ta-  
 glio; molto più avendosi riguardo alle circostan-  
 ze sfavorevoli al buon esito di questo, che nei  
 sopradetti pietranti combinaronsi. Dapoichè con-  
 siderando in assieme quanto di sinistro trovavasi  
 in ciascuno si ha età provetta, temperamento emi-  
 nentemente sanguigno, notabile sviluppo emor-  
 roidario, vescica orinaria non sana a causa di  
 alterazioni patologiche traumatiche, predisposi-  
 zioni morbose ai visceri addominali. Se poi fa-  
 rassi attenzione alla straordinaria circostanza del  
 quasi avvelenamento del Sig. Pontorno a causa  
 della esorbitante quantità di acido citrico che in-  
 goiò, convenir si dee che il taglio in questo in-  
 dividuo vecchio, emorroidario, con vescica alte-  
 rata, con due grossi calcoli, soprapreso da emor-  
 ragia arteriosa dopo dell' operazione e da risen-  
 tita gastrite con grave reazione generale e con



segrezione urinosa abbondante ed ammoniacale di troppo, fu posto a vero cimento, non mancando circostanza alcuna a farlo divenire cagione di morte. Ciò malgrado, mentre esistea nell'organismo disturbo sì grave, la vescica orinaria, quella stessa che due mesi pria sotto l'azione dello strumento di Heurteloup erasi talmente irritata da essere vicina a soggiacere ad infiammazione mortale, si vide non manifestare segno alcuno di alterazione di sorta.

A vista di prove sì luminose dell'uno e dell'altro metodo vi sarà forse presso noi chi ancora vorrà sostenere assolutamente e senza eccezione alcuna essere la percussione una operazione sì mite che il *paziente, mentre il suo calcolo viene scheggiato, piacevolmente chiacchera?* Ed é mai possibile che si possa rimanere ostinati in siffatta idea mentre lo stesso Barone Heurteloup raccomanda « di guardarsi bene dal considerare questa operazione come innocente anco se venisse praticata sull'uomo il più sano ed il meglio disposto? »<sup>1</sup>

E di vero se a parere di Heurteloup medesimo « la introduzione degli strumenti nella » vescica e le ricerche imprimono sovente alla » economia un disordine di cui non è sempre » facile sospenderne il meccanismo »<sup>2</sup>; se Cu-

<sup>1</sup> Il faut bien se defendre de regarder certe operation comme innocente, pratiquée sur l'homme même le plus sain et le mieux disposé. Lettre à l'academie des sciences etc. 1827 page 35.

<sup>2</sup> L'introduction des instrumens dans la vessie, les recherches, impriment souvent à l'economie un trouble dont il n'est pas toujours facile de suspendre le mécanisme. lvi.



min afferma che « i mali principali che possono accompagnare questo modo di operare sono la infiammazione della vescica e la ritenzione dei piccoli frammenti della pietra, che possono ad un periodo non distante rinnovare la malattia »<sup>1</sup>; se pochi mesi addietro l' egregio prof. Leroy d' Etiolles dicea che « la litotripsia, fatta con le precauzioni che essa esige in una vessica sana e per una piccola pietra, mi *sembra* una operazione innocente nell' accettazione chirurgica di questa parola »<sup>2</sup>, come mai dai nostri può dirsi senza riserba alcuna essere la litotripsia semplice e mite nelle sue manovre, innocente nei suoi effetti? Nè quanto dicesi da quei sperimentatissimi chirurghi sono gratuite asserzioni, ma dimostrazioni da loro stessi desunte dai propri fatti, dalle proprie statistiche.

E quí, malgrado di essere cosa notissima che talune di queste e specialmente quelle di Civiale Segalàs Heurteloup non fanno parte della scienza per quanto ne diremo quí appresso, tuttavia essendo state recentemente riprodotte presso noi da un medico, che ignorava forse di riguardare la prima il processo di Civiale e non mai quello di Heurteloup su cui raggirasi l'attuale questione, ci siamo creduti nel dovere, onde dissingannare il pubblico, soffermarci alquanto ad esaminarle e dimostrarne la pochissima fiducia che meritano.

<sup>1</sup> Enciclopedia della medicina pratica Traduz. dall' Inglese dal Dott. Michelotti—Napoli 1840.

<sup>2</sup> Deuxieme lettre a l' Accad. De med. sur la dissol. des calculs urin. Paris 1841.



E primamente a voler parlare in generale ci facciamo a dire: non ignorarsi che Roux, il sommo chirurgo della Francia che á praticato or l' uno or l' altro metodo senza predilezione e giusta i casi richiedevano, al 1835 vale a dire più anni dopo di essere state pubblicate le statistiche, o risultamenti, antedette, innanzi la più famosa accademia medica d' Europa , quella di Parigi dicea: « al giorno d' oggi i risultamenti » statistici offrono poco di *garenzia*; nell' avvenire potranno provare assai più. Però ad ottenere ciò bisogna che ciascuno facci prova » di *franchezza* e convenga dei *suoi errori*<sup>1</sup>; sapersi inoltre che anco Amussat, gran fautore della litotripsia, opponendosi alla statistica, richiesta dall' anzidetta accademia come unico mezzo per sciogliersi la questione in esame, la dichiarava quasi inutile sul riguardo che « ciascun » pratico esagerando nel senzo della sua predilezione la statistica viene ad essere colpita di » *nullità*<sup>2</sup>; e di più, ormai esser palese che lo stesso Ségalas convenendo nel sentimento di Amussat propose alla cennata Accademia « nominarsi una » commissione permanente detta del taglio e » della litotripsia che in ciascun' anno farebbe » il suo rapporto e sarebbe composta da chirurghi che non praticassero ne questa nè l' altro<sup>3</sup>.

Adunque se le statistiche ed i fatti raccolti

<sup>1</sup> Gior. cit. T. 2 pag. 252.

<sup>2</sup> Ivi p. 251 e 281.

<sup>3</sup> Ivi pag. 181.



dai tre sopradetti autori fossero stati tutti veri a che siffatte proposte? Anzi perchè mai Bouillaud, che come medico non avea dell' interesse a favore dell' uno e dell' altro metodo, riconoscendo pure che la cennata questione non potea essere risolta che dalla sola statistica dimandava alla accademia sudetta, « onde aversi fatti raccolti » con imparzialità, doversi nominare una commissione d' inchiesta ? <sup>1</sup>

Or non basterebbe forse tutto lo esposto per far diffidare chiunque sulla veridicità delle statistiche in esame? E pure scendiamo al particolare: si sà essere stata accettata dall' Istituto di Francia per mezzo di Larrey la statistica di Civiale, ma non ignorasi che sul conto della stessa Velpeau ha fatto osservare non essere vere le 244 guarigioni da quegli rapportate colla perdita di soli cinque operati, e con tre rimasti non guariti; dapoicchè fra 83 calcolosi ne guarirono 34 e 36 morirono, gli altri non sono stati operati o sono rimasti infermi <sup>2</sup> al 1830 tra 24 ne guarirono 13, ed 11 soccombettero, e più recentemente sopra 45 furonvi 30 guariti e 15 morti <sup>3</sup>.

Vero si è che Civiale ha reclamato contro queste cifre; ma Velpeau non solo à ritornato ad accertarle all' accademia più molte cennate, ma di più nella sua lettera di risposta ai

<sup>1</sup> Ivi pag. 318.

<sup>2</sup> Eh bien! sur 83 calculeux lithotrities par M. Civiale, 34 ont guéri, 36 sont morts; les autres n' ont pas été opérés ou sont restes infirmes (sensaction)

<sup>3</sup> Ivi pag. 189.



reclami di Civiale : ha svelato del tutto la falsa asserzione di costui; cioè di aver operato il numero sopradetto di calcolosi soggiungendo, che nei propri scritti di Civiale si trovano 10 morti sopra 40 operati, 11 sopra 26, tra 83 più di 20, tra 15 7<sup>2</sup>, che di 13 calcolosi ricevuti nel 1829 e 1830 allo Spedale Necker ne sono guariti 6, e 7 son morti<sup>3</sup>, che al 1827 lo stesso Civiale avea operato 83 calcolosi, e ne morirono 39 pria di essere stati completamente guariti, ed è qui da notarsi lo aver egli pubblicato esserne morto un solo<sup>4</sup>, e che dei

<sup>1</sup> Lettre de M. Velpeau, en response à la lettre de M. Civiale ec. V. Jour. Hedb. des progrès des scienc. et inst. med. T. 3 pag. 27.

<sup>2</sup> Une difficulté m'arrête cependant; comment se fait il qu'en prenant 40 de ces opérés seulement, dans les propres écrits de M. Civiale, on trouve 10 morts : que sur 26 autres on en compte 11; que sur 83 il y en ait plus de 20 que sur 15 j'en rencontre 7? etc. ibi p. 28.

<sup>3</sup> C'est pourtant ainsi que ces messieurs parviennent à se persuader que la lithotritie ne fait mourir personne! puis, chose étrange, ils s'écrient qu'on dénature, qu'on falsifie leurs faits? leur illusion est telle que pour montrer jusqu'où la malveillance est allée sur ce point, M. Civiale donne come l'expression de la plus exacte vérité et comme pour confondre ce qu'il appelle les *adversaires de la lithotritie*, un résumé dans le quel on voit que sur 13 calculeux reçus dans ses salles, en 1829 et 1830, six sont guéris, et sept sont morts!! 7 morts sur 13! c'est M. Civiale qui l'imprime, lui qui ne perde que 5 malades sur 244 opérés! ibi pag. 30.

<sup>4</sup> En voici d'autres : en 1827 M. Civiale avait traité 83 calculeux, un seul dit-il est mort de l'opération, et encore! il est cependant vrai que 39 de ces malades sont morts avant d'avoir été complètement guéris et que sur ce nombre j'en pourrais compter 29 qui ont subi, soit le broiement, soit les préliminaires du broiement; 29 entendez-vous! C'est là un fait que je me charge de mettre dans tout son jour si M. Civiale l'exige. Ivi p. 31.



27 calcolosi o pretesi tali ricevuti nello stesso ospedale negli anni 1833 e 1834 esserne morti 18! <sup>1</sup> mortalità veramente spaventevole e di gran lunga superiore a quella di qualunque statistica di Cistotomia. Inoltre, Heurteloup (Heurteloup!) non ha esitato a pubblicare a carico della statistica in esame « che i risultamenti dell'operazione, seguendo il metodo di Civiale non sono così felici com'egli li predica. Di 48 ammalati, 8 son morti subito dopo l'operazione, e 5 dei guariti son morti nell'anno consecutivo. Si rifletta che Civiale scelse i suoi ammalati e rifiutò di operarne 17, e si vedrà che non è molto favorevole la porzione di aver perduto un solo sesto degli ammalati. Di tre operati cui venne praticata la litotrizia ne morirono 2, e 7 sopra 11 dopo inutili tentativi <sup>2</sup>. Ed è notabile che a vista di sì rimarchevole mortalità il cel. Chelius conchiuse che « questi confronti non depongono certo con molto favore per questo metodo, e però tornano più favorevoli alla operazione della cistotomia » <sup>3</sup>

<sup>1</sup> Un état que j'ai vu les yeux et qui vient de l'hôpital Necker, porte qu'en 1833 e 1834, il est entré 97 calculeux ou *présume tels*, dans le service de M. Civiale. Or, pour ces deux années, M. Civiale avoue lui-même n'en avoir guéri que 18; 18 sur 97!.... Qu'en dit il? Ce n'est donc pas sur de semblables documens qu'on doit s'appuyer, ni de cette façon qu'il j'ai voulu procéder, ne lui en déplaît. Je me suis tout simplement servi comme on a pu le voir des faits publiés par M. Civiale, pensant qu'il n'était pas possible de puiser à meilleure source, et je serais désolé qu'il pût s'en offenser. Ivi p. 29.

<sup>2</sup> Lettre à l'academie des Sciences, examen critique de l'ouvrage de M. Civiale Paris 1827.

<sup>3</sup> Man. di chirurg. pag. 117.



Si dirá forse che il Sig. Civiale ha reclamato nuovamente? niente di difficile perchè ha in soccorso la penna facile e la immensa erudizione del Sig. Jourdan. Ma dopo lo esposto, e dopo di essere stato dichiarato recentissimamente (1841) dal preclaro Leroy D' Etiolles convinto d' inesattezza nell' annunzio dei suoi risultati operatorii pei rapporti di Boyer di Double e Larrey negli anni 1830 1833?<sup>1</sup> chi sará mai colui sì buono da prestargli fede? certamente che allo infuori di coloro avvezzi ad ingoiare notizie di giornali e rigugitarle senza averle pria digerite non saravvi alcuno.

In riguardo poi ai resultamenti felici di Heurteloup non avvi chi ne ignori la esagerazione; dapoiché l' accademia sopra cennata fù convinta da Velpeau con lettere autentiche di celebri chirurghi inglesi, esibite ad istanza di Lisfranc, « di non essere stato Heurteloup di » buona fede, mentre un gran numero di co- » loro ch' egli rapporta come guariti, o mori- » rono o rimasero colla pietra »<sup>2</sup>. E soggiungiamo qui un fatto importantissimo a svelare viemeglio la occultata esorbitante quantità delle vittime della litotripsia; cioè: la falsa asserzione dello stesso Lisfranc che sostenea essere stati guariti da Bancal quattro operati; mentre da

<sup>1</sup> Lorsque je vois M. Civiale dépossédé de l' invention de la lithotritie, convaincu d' inexactitude, pour ne pas dire plus, (forse di falsità) dans l' énoncé de ses résultats opératoires par les rapports de Boyer, de Mm. Double et Larrey en 1830 et 1833. Lett. cit. p. 36.

<sup>2</sup> Gior. cit. t. 2 p. 251 e 281.



Velpeau pubblicamente innanzi l' accademia medesima fu convinto d' averne guarito un solo <sup>1</sup>.

Ne é da passarsi sotto silenzio che dai ciechi appassionati del processo Heurtelupiano si é voluto tener conto sin' anco delle litotripsie eseguite in Napoli da Colliex e da altri ; mentre non vi è chi ne ignori l' esito infelicissimo ed il totale discredito , che ne provenne alla litotripsia in quella gran capitale, da cui fu forse bandita per sempre <sup>2</sup>.

E pure noi , malgrado testimonianze siffatte sulla infedeltà della statistica di Civiale e di Heurteloup, vogliamo per poco credere vero che il primo guarì 244 calcolosi colla perdita di soli 5; che per ciò? nient' altro all' infuori di una prova di aver saputo egli scegliere i suoi pietranti i più sani e con calcoli meglio disposti alla frazione , e rimandare ai cistotomisti coloro non buoni all' applicazione del suo processo. Ed ecco una conferma di ciò: sopra 429 calcolosi guanti assicurasi di averne scelto Civiale? 244, e rimandò il rimanente al taglio <sup>3</sup>. Bancal tra 14 calcolosi guanti ne rifiutò 10 , e dei 4 litottrizzati appena ne sopravvisse uno <sup>4</sup>.

<sup>1</sup> Gior. cit. tom. 2, p. 318.

<sup>2</sup> Leggete le riflessioni critiche sopra il litontrattore di Civiale del Dott. Luigi Dé Balba. Napoli 1832.

<sup>3</sup> M. Velpeau est bien aise de voir que la lithotritie accepte la statistique pour arbitre. Or, la lithotritie, dans ses relevés, ne pèse pas plus les faits que la taille. Ainsi l' on voit dans les relevés de M. Civiale que per 429 calculeeux 244 ont pu seuls être broyés. La taille n' en élimine pas tant. Ivi p. 251.

<sup>4</sup> Ivi p. 251.



Posto ciò dire che Sègalas *nelle sue prime 10 litotripsie* all'Heurteloup *ottenne altrettante guarigioni*, e che Leroy d' Etiolles fra 25 similmente operati non ne perdette alcuno non prova nulla; mentre se mai fossero veri tali guarigioni bisognerebbe sapersi, onde tirarne i giusti risultamenti, quanti altri calcolosi rifiutarono.

Ma non è vero che Leroy d' Etiolles fra 25 operati di litotripsia non perdette alcuno; mentre è cosa conosciutissima che tra 28 ne perdette 3 (v. Velpeau Nouveaux Éléments ec.p.533) Aggiungiamo di più che l'asserzione, usata anche recentemente dai nostri, di essersi fatti litottrizzare 50 medici Francesi oltrechè non può darci una prova convincente a favore della litotripsia *come metodo generale*, mentre tutt'al più ci addimostrea che costoro aveano calcoli colle condizioni atte all' applicazione utile di essa, cioè piccioli fragili liberi e con vescica urinaria sana, é stata dichiarata inesatta dal prof. Velpeau. Ecco le sue parole: «Tous le mèdecins » se font lithotritier. Ceci est encore inexact et » je l' ai déjà prouve. En outre plusieurs d'entre » eux ont eu lieu de s' en repentir <sup>1</sup>.

Similmente lo anzidetto egregio autore ed il sig. Sanson dimostrarono non vera l'altra asserzione ivi prodotta in sostegno della generale applicazione del processo di che trattasi; cioè che tutt' i pietranti fuggono gli spedali di Parigi ove si pratica il taglio. Mentre il pri-

<sup>1</sup> Tom. 2 pag. 338.



mo ha fatto conoscere « che nello spazio di » sei mesi erano stati ammessi più di 15 cal- » colosi nei diversi spedali, oltre a 4 da lui » operati; e frattanto il servizio di Civiale non » ne contava che 4 o 5 <sup>1</sup> ». E l'altro fece co- » stare che « allo spedale Necker, consacrato al- » la litotripsia, non erano stati ricevuti l'an- » no precedente (1834) che 5 calcolosi, due » dei quali soccombettero; e che da gennaio » in poi se ne riceverono soli tre, uno dei qua- » li morì, l'altro rimase assai ammalato ed il » terzo dopo non pochi mesi non era stato an- » cora litottrizzato; mentre all'Hotel-Dieu appe- » na cominciato l'anno erano state praticate 6 » operazioni, due da Roux e quattro dallo stes- » so Sanson <sup>2</sup>.

Ecco dunque da quanto abbiain detto sino quì dimostrata falsa la statistica di Civiale, quella stessa che in Catania é stata pubblicata inavvedutamente come il più gran trofeo delle vittorie della litotripsia; esagerata la raccolta dei fatti di Heurteloup, inutile alla questione quella di Leroy e di Sègalas, (badi bene il lettore, noi intendiamo parlare di quelle raccolte che si sono volute riprodurre presso noi) ed inesatte le altre prove dei litotritisti; dimostrate mercé fat-

<sup>1</sup> Gior. cit. tom. 2, pag. 338.

<sup>2</sup> Ivi pag. 317.

Dallo esposto sembraci potersene inferire che volendosi prestar fede a quanto scrisse recentemente da Versailles M. Valery al ch. padre La Via in Catania, forse non sarà più in uso in Francia il percussore di Heurteloup, ma il compressore-percussore di Leroy.



ti nostri posti in analogia colle osservazioni dei più famosi chirurghi francesi ed alemanni, dolorosissime e piene di gravi pericoli le manovre della percussione nei calcoli non piccioli e non fragili, accertata viemeglio la *impossibilità di potersi giudicare metodo generale la litotripsia praticata col percussore di Heurteloup, attualmente in uso presso noi*, e convinto chiunque di quanto da noi altra volta si disse, cioè: la percussione essere riserbata soltanto pei calcoli piccioli fragili e contenuti in una vescica ordinaria sana (ved. osserv. e rifless. p. 42.)<sup>1</sup>

Dicasi adunque quel che più aggrada esagerando in favore della percussione e contro il taglio. Ma se si vuol essere di buona fede, se il solo amore della umanità e dei progressi della scienza animar deggiono i travagli dei ministri dell'arte salutare debbesi convenire che le operazioni da noi esposte in questo e nel precedente nostro lavoro e comprovanti i risultamenti della cistotomia nella maggioranza dei casi sono a sufficienza numerosi e chiari per potere concorrere di unita a tant' altri nella storia della scienza medica registrati, a dimostrare che questa ope-

<sup>1</sup> Facciamo osservare che le sopradette parole, non che le altre da noi scritte alla p. 46 delle osser. e rifles. cioè che *molta delicatezza e molta perizia richiedesi* ec. sono quasi simili a quelle del Sig. Leroy d' Etiolles scritte a Parigi nell' epoca medesima (1841) e che nuovamente rapportiamo qui, ma nel testo originale » *La lithotritie, fait avec les precautions, qu' elle exige dans une vessie saine et pour une petite pierre, me semble une operation innocente dans l' acception chirurgicale de ce mot. Deux. Lettr. ec. par Leroy d' Etiolles Paris 1841, p.6.*



razione non merita quei disprezzi di cui presso noi si è voluta sopraccaricare.

E quì non possiamo astenerci dal palesare che, se qualche medico ultra-litotritista confessasse esser la cistotomia indispensabile in taluni casi, è lo stesso che mancare ad uno dei più sacri doveri della sua nobile professione, la filantropia, il volerla dipingere egli medesimo con colori sì neri, da far mettere spavento a coloro che dovranno assoggettarvisi; spavento che non potrà non ritornare a disvantaggio di quei sventurati potendone soccombere eseguito il taglio attesa i gravi disturbi che all'organismo cagionano, molto più dietro le grandi operazioni chirurgiche, le relazioni del morale alterato sul fisico ammalato. Per altro i fatti di litotripsia quivi seguiti e sui quali dai nostri si è voluta encomiare la felicità della stessa come metodo applicabile in tutti i casi provano la insufficienza della medesima in molti di questi; altri non sono che perenni testimonianze delle vittime dello strumento di Heurteloup, ed in rapporto agli uni ed agli altri i casi di guarigione sono pochissimi.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Nelle nostre Osser. e Rifless. p. 30 fecimo conoscere i risultamenti della litotripsia sin'allora sperimentati in Catania, riportando 4 morti, 2 dopo inutili tentativi rimasti calcolosi, e 3 a quanto diceasi guariti. Or soggiungiamo per quanto ne sappiamo attualmente, riserbandoci di pubblicare a suo tempo il rimanente dei casi, altri 3 morti, e sono Giuseppe Lentini da Priolo, con lesione alla vescica (1842, contestata) Carmelo Longo soprannominato babbarello domiciliato a Monserrato, con lento gangrenismo (contestato, 1842) Giuseppe Russo da Mangano col calcolo e con dolori atrocissimi (1842, contestato e documentato); altri 3 dovettero abbandonarla e ricorrere al taglio (Spampinato-Ballara, Pontorno, Longo); altri 2, D. Salvatore Puglisi e



Noi intanto, ci reputiamo contentissimi, e così anco siamo certi di essere tutti coloro che amano l'uomo, per avere potuto guarire *perfettamente* ventisette<sup>1</sup> nostri fratelli affetti dalla crudele malattia, qual si é il calcolo vescicale, che sono tutti coloro a noi presentatisi sin'oggi nel corso di pochissimi anni, e per avere fatto quanto da noi potevasi onde non vedere nelle nostre contrade caduta nel totale discredito la litotripsia all' Heurteloup assennando chiunque sugli effetti pericolosissimi dell'inconsiderato uso della stessa, insegnando i limiti della sua ragionevole applicazione e facendo vedere che per essere utili litotritisti non si deve esagerare generalizzare stralimitare occultare. E conchiudiamo

. . . Pistorio da Aci S. Antonio, rimasti calcolosi, ed il primo già é stato tagliato dal Sig. Biondi, e 2 dicesi esser guariti.

Somma totale . . . . . 19, dei quali:

7 morti

7 rimasti calcolosi

5 guariti! (dicesi)

Posto ciò può negarsi che in Catania i *resultamenti della litotripsia rilucono come l'astro del giorno?*

<sup>1</sup> Le altre ventidue operazioni furono descritte nelle nostre osservazioni e riflessioni. Se qualche bisbetico non vorrà prestare fede alle medesime potrà accertarsene da se stesso ricercando ciascuno pietrante nei registri dello Spedale di S. Marta, nei quali si notano gl' infermi ammessi e la rispettiva malattia, i guariti ed i morti, o nel loro domicilio da noi appositamente riunito alla descrizione delle osservazioni. Allora gli verrà fatto rattrovarli sino a questo giorno tutti viventi, meno del vecchio Nicolò S. Nocito che due mesi dopo la guarigione ammalatosi di gastro-enterite se ne morì, e tutti e fanciulli, e giovani e vecchi *perfettissimamente* (sia detto ad onore della chirurgia in Sicilia) sani, vale a dire senza fistole orinarie, ritenzione di orina o altre schifose malattie.



che nello stato attuale della scienza stabilir deesi con Cumin che « il numero dei casi a cui può applicarsi la litotripsia è *molto limitato*; poichè la vescica e la prostata debbon essere sane, ed il malato di un temperamento molto tollerante, onde possa ammettersi l'operazione » <sup>1</sup>.

<sup>1</sup> V. Enciclopedia della medicina pratica ec. Fasc. 6. 1840.

F I N E





